

**Modello contrattuale, si punta all'intesa**

**MILANO** Parte bene la commissione unitaria Cgil, Cisl e Uil sulla riforma del modello contrattuale. Secondo i sindacati, che si sono riuniti ieri per un primo confronto sulle rispettive posizioni, ci sarebbero, infatti, i presupposti per arrivare a una proposta unitaria, sebbene i tempi potrebbero non essere brevi. Già l'11 gennaio, comunque un «quadro sinottico» delle rispettive posizioni verrà presentato alle segretarie confederali, a margine del seminario sul rapporto politica-sindacato. I membri della commissione continueranno il confronto, per poi aggiornarsi al 20 del mese. Il documento che i sindacati stanno lavorando comprenderà alcuni grandi capitoli: la concertazione e la politica dei redditi; la contrattazione interconfederale su alcuni temi che riguardano tutto il mondo del lavoro (per esempio l'attuazione delle direttive europee); l'individuazione dei possibili livelli contrattuali; le materie che saranno demandate alla contrattazione nazionale e quelle, invece, del secondo livello; i contenuti normativi ed economici del contratto. Tra le questioni che verranno affrontate anche la contrattazione aziendale e territoriale. «È stato utile aver cominciato la discussione - ha commentato Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil - e aver deciso di continuarla in modo costruttivo. Anche la cadenza serrata che abbiamo fissato per i prossimi incontri dimostra la volontà di raggiungere una posizione unitaria. Un modello contrattuale per tutto il mondo del lavoro, per tutti i settori».

Le organizzazioni dei lavoratori preoccupate in attesa dell'incontro tra Marchionne e Wagoner sull'opzione di vendita dell'auto da parte del Lingotto

**«Fiat-Gm, col "put" non si risolve la crisi»**

**MILANO** La data dell'incontro tra l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, e il ceo della General Motors, Richard Wagoner, resta top secret. Ma i vertici di Torino e Detroit continuano a lavorare alla ricerca di un accordo che chiuda la partita del put, l'opzione - contestata dagli alleati americani, che nel mese di dicembre ha visto calare negli Usa le vendite del 6% - che dà al gruppo torinese il diritto di vendere il 90 per cento di Fiat Auto al colosso d'oltreoceano.

Gli americani, secondo indiscrezioni di stampa, sarebbero pronti a pagare fra gli 850 e i 900 milioni di dollari per sciogliere il vincolo, ma per il Lingotto, che, secondo altre indiscrezioni, punterebbe a incassare almeno 3 miliardi, si tratta di «illazioni giornalistiche prive di fondamento». Quel che è certo, per ora, è che i tempi sono stretti. E non solo per ragioni legate alle regole dell'alleanza tra i due partner.

Una volta risolta la questione, qua-

lunque sia la soluzione, resterà infatti di come rilanciare il gruppo torinese. «È ridicolo fare il tifo o meno per l'acquisizione di Fiat Auto da parte di Gm - afferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini -. L'acquisizione potrebbe risolvere il problema dei debiti, ma non quello dello sviluppo dell'azienda, che resta senza prospettive». La Fiat, insomma, non può puntare tutto sull'uscita della nuova Punto a fine anno, anche perché continua a perdere quote di mercato. Il capitolo piano industriale e il tema delle alleanze sono ineludibili. Anche perché in ballo, con la Fiat, c'è il futuro della stessa industria automobilistica italiana.

Nell'attesa del vertice (e dei dati di dicembre del mercato dell'auto, che verranno diffusi oggi) la Borsa continua a scommettere su una soluzione della vertenza positiva per la Fiat. Il titolo del Lingotto ieri ha chiuso sopra la soglia dei 6 euro, in crescita dell'1,51 per cento.

Tornando all'opzione put, il termine



Savino Pezzotta

dei primi venti giorni lavorativi in cui Marchionne e Wagoner devono incontrarsi per la mediazione prevista dagli accordi del marzo 2000, scade la prossima settimana, ma si continua a ipotizzare una data più ravvicinata. A sostegno di questa ipotesi ci sarebbe il fatto che il 9 gennaio Wagoner ha in agenda l'incontro con la stampa internazionale a Detroit, dove si aprirà il Salone dell'auto che lo terrà impegnato fino al 12 gennaio. Un appuntamento al quale il numero uno della General Motors preferirebbe presentarsi con in tasca la soluzione. È dunque ipotizzabile un incontro in tempi brevissimi, già nella seconda metà di questa settimana.

Oltre a Fiom e Cgil anche le altre organizzazioni sindacali seguono gli sviluppi. «Abbiamo sempre ritenuto fondamentale il chiarimento dei rapporti tra Fiat e Gm - osserva il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta - e, per questo, seguiamo con attenzione quello che

sta succedendo. È un capitolo importante e non appena sarà conclusa questa vicenda dovremo aprire un confronto con la Fiat». Per il segretario generale della Uilm, Antonino Regazzi, «è necessario che si risolva al più presto una situazione di stallo che tiene bloccata la Fiat e anche la Gm. Noi vogliamo che la Fiat resti italiana a tutti i costi e chiediamo che il governo si interessi a questa vicenda. Dopo il 24 dovremo incontrare Marchionne». «Attendere che Fiat e Gm risolvano il contenzioso - afferma Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese - è un errore che stanno facendo la politica e le istituzioni, a partire dal governo. Ma è un errore anche l'eccessiva cautela sindacale. Bisogna sapere che cosa farà la Fiat dell'eventuale moneta recuperata dal put: se andrà alla produzione o se andrà al debito. E bisogna dire oggi, a Fiat e a Gm, che i lavoratori non accetteranno la chiusura di altri impianti, da Mirafiori a Termini Imerese».

**Iveco e Sevel, 5 anni di vertenza per l'integrativo****In busta paga, al massimo, 1.000 euro al mese. Licenziati due delegati**

Felicia Masocco

**ROMA** Per nulla facile avere il contratto aziendale nel gruppo Fiat, l'ultimo che i sindacati riuscirono a strappare risale al 1996, è scaduto nel 1999, nel 2001 al ministero del Lavoro si interruppero le trattative per farne uno nuovo, quindi l'oblio. Da qualche mese alla Iveco di Brescia e alla Sevel di Lanciano i lavoratori stanno premendo per ottenere quello che reputano un diritto. Tanto più che all'Iveco un operaio di terzo livello con 5 scatti di anzianità (cioè all'apice della carriera metalmeccanica) prende come retribuzione annua 17.300 euro. Lordi. Al mese sono 1.050 euro, netti. Ancora più leggera la busta paga dei colleghi abruzzesi della Sevel che alle stesse condizioni percepiscono uno stipendio di 960 euro al mese (con diciotto anni di servizio), per un totale annuo lordo di 14.300 euro lordi.

Alla Iveco la Fiom-Cgil sta tentando di voltar pagina e nei mesi scorsi ha riproposto all'azienda la stessa piattaforma che con Fim e Uilm presentò nel 2000 (votata in tutti gli stabilimenti Fiat) con l'unica differenza che allora la richiesta di aumenti era espressa in lire e oggi è in euro: 1.136 euro medi annui. Ma il tavolo negoziale non è stato aperto e sono iniziati gli scioperi. Ed è a questo punto che, ha denunciato ieri il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini, «il confronto si sta spostando dal merito della vertenza a quello dell'ordine pubblico», e non è la prima volta che accade in casa Fiat. Un delegato Fiom è stato infatti licenziato e un altro è stato sospeso, entrambi della Lavorazione Plastica, un'azienda terzariata di proprietà dell'Iveco. Secondo l'azienda i due si sarebbero resi colpevoli di atti di intimidazione e violenza ai cancelli della fabbrica nel corso dello sciopero del 10 dicembre. Il giorno dopo, infatti, un collega ha denunciato ai carabinieri di essere stato aggredito fisicamente. Il delegato licenziato dall'Iveco ieri era presente alla conferenza stampa della Fiom ed ha respinto ogni addebito «non è assolutamente vero», ha detto, spiegando che una quarantina di persone sono entrate dall'ingresso «presidiato» senza che accadesse nulla. Altri scioperi sono stati poi proclamati il 15, 16, e 17 dicembre alla Lavorazione Plastica; l'Iveco ha replicato «mettendo in libertà»



Operai della Iveco durante una manifestazione. Foto di Norbert Foersterling/Ansa

2600 dei suoi dipendenti. Inoltre a 470 addetti il 20 dicembre è arrivata la lettera del giudice che intimava la rimozione dei blocchi e dei presidi: «I primi non ci sono mai stati - ha spiegato la segretaria della Fiom di Brescia Michela Spera -, i secondi erano già stati tolti. Le notifiche dell'Iveco sono un atto gravissimo».

Un'affollatissima e tesa assemblea ha deciso il 23 dicembre la sospensione degli scioperi fino al 20 gennaio: «Nessuno la legga come una forma di debolezza - ha precisato Rinaldini - perché o il 20 gennaio si apre il tavolo negoziale, o

si apre una fase di lotta più robusta». Il rischio è che la vertenza si inasprisca. Brescia come Melfi? «Saranno i lavoratori a decidere» ha risposto il leader della Fiom il quale ha anche auspicato che la vertenza Iveco trovi presto uno sbocco unitario con Fim e Uilm.

Alla Sevel questo è già accaduto. Ad essere stato licenziato è infatti un delegato della Fim-Cisl, e un iscritto Fim è stato sospeso. Anche qui accuse molto gravi che gli interessati respingono. Ci sono stati scioperi con adesioni bulgare, «sono sei anni che non prendiamo una

lira, un euro di contratto integrativo», ha spiegato Nicola Di Matteo, segretario della Fiom Abruzzo. Alla Sevel si lavora mezz'ora in più del resto del gruppo; le maggiorazioni (per il notturno, ad esempio), sono inferiori; la flessibilità è moltissima. L'azienda ha offerto 15 euro mensili per sistemare la partita; i sindacati ne chiedono 80. Un nuovo incontro è fissato per il 14 gennaio, il 13 si terrà un'assemblea con il segretario della Fim Giorgio Caprioli. «Spero che Melfi - avverte Di Matteo - abbia insegnato alla Fiat a ragionare diversamente».

**Un codice etico per le aziende multinazionali del «made in Italy»**

Accordo con Cgil, Cisl e Uil

**MILANO** Convincere le principali multinazionali italiane del settore tessile, a partire da Lotto, Kappa e Geox, ad adottare codici di condotta volti a costruire un modello di sviluppo socialmente, eticamente e ambientalmente sostenibile. È questo l'obiettivo del patto di collaborazione firmato tra i sindacati tessili (Filtea Cgil, Femca Cisl, Uilta Uil) e il Centro nuovo modello di sviluppo, organizzazione non governativa attiva internazionalmente sul fronte della difesa e dell'estensione dei diritti umani e del lavoro. Il patto nasce da una comune preoccupazione: quella che «i processi selvaggi di delocalizzazione in corso stanno mettendo a rischio la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori». L'Ong e i sindacati, quindi, si impegnano a informarsi reciprocamente sulle iniziative e situazioni che richiedono un intervento, a partecipare ad azioni di denuncia e solidarietà, ma soprattutto a costruire tavoli di confronto per la definizione di codici di condotta da sottoporre alle imprese. «Questi accordi - spiega Valeria Fedeli, segretaria generale della Filtea - dovranno essere bilaterali, fatti col sindacato, con le imprese che accettano anche la possibilità di controlli improvvisi, per verificare se effettivamente adottano modelli di sviluppo socialmente, eticamente e ambientalmente sostenibili in tutta la loro catena produttiva e commerciale».

**crociere****Nuovo maxi-ordine per Fincantieri****Costruirà per Costa la più grande nave italiana**

**MILANO** Fincantieri sempre più leader nella costruzione delle navi da crociera, di cui conquista ormai il 54% del mercato mondiale. E proprio ieri è stato annunciato un nuovo ordine da 475 milioni di euro, da parte di Costa Crociere, per una nave da 112 mila tonnellate, gemella di quella che nel 2006 sarà la più grande nave passeggeri battente bandiera italiana, la Costa Concordia, già impostata nei cantieri genovesi di Sestri Ponente. Anche la gemella sarà costruita a Genova.

Sale così a 5,5 miliardi di dollari il portafoglio ordi-

ni di Fincantieri per 11 navi da crociera per sei diversi brand del colosso statunitense Carnival, di cui l'italiana Costa fa parte. Solo nel settembre scorso Fincantieri si era aggiudicata un maxiordine da 2,6 miliardi di dollari per la costruzione di quattro nuove navi e per la radicale ristrutturazione del transatlantico Queen Victoria. E continuano gli studi degli ingegneri italiani per il progetto Pinnacle, sempre per conto di Carnival, per una gigantesca nave da crociera da duecentomila tonnellate di stazza, la più grande del mondo. Un progetto la cui

realizzazione dipenderà solo da condizioni finanziarie legate soprattutto ai rapporti di cambio euro-dollaro.

«Nel 2004 - ha osservato l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono - ci siamo aggiudicati 14 nuovi ordini, per la gran parte destinati all'esportazione: sette navi da crociera, sei traghetti e un pattugliatore, per un valore complessivo di oltre 3,5 miliardi di Euro». La nuova nave ordinata da Costa, la cui consegna è prevista nella primavera 2007, compenserà l'uscita dalla flotta di Costa Tropicale, che il prossimo ottobre sarà venduta ad un'altra compagnia del gruppo Carnival, la P&O Cruises Australia. In realtà si tratterà di un ulteriore aumento della capacità della flotta, come ha osservato il presidente e amministratore delegato di Costa, Pier Luigi Foschi, visto che la nuova nave potrà ospitare 3.800 passeggeri in 1500 cabine, mentre la vecchia Costa Tropicale, entrata in servizio nel 1982, ha una capacità di poco più di mille ospiti.

UNIONE EUROPEA

**Alitalia, al via il 19****la procedura sul piano**

È in dirittura d'arrivo la decisione della commissione europea sull'apertura dell'inchiesta approfondita sul piano di ristrutturazione dell'Alitalia. Nella riunione del 19 gennaio l'esecutivo Ue prenderà la decisione formale. Al momento non sono previsti intoppi: la documentazione è pronta da una ventina di giorni ed attualmente è oggetto di consultazione tra le diverse direzioni generali. L'attesa è che Bruxelles apra subito la procedura di indagine.

MOTOROLA

**Giacche a vento con****cellulare incorporato**

Motorola ha annunciato di avere in programma una linea di abbigliamento con telefoni cellulari interattivi e lettori musicali incorporati in giacche da snowboard. L'accordo coinvolge la Burton di Burlington. I nuovi capi saranno disponibili entro la fine dell'anno. Le giacche disporranno di un cellulare Motorola e di un lettore mp3.

CIG/1

**Attività ridotta****alla Ducati Energia**

Cassa integrazione ordinaria, a rotazione, anche in febbraio per 60 lavoratori della Ducati Energia di Bologna. Secondo la Fiom le motivazioni della cig sarebbero da ricercare nella volontà dell'azienda di riallocare l'attività produttiva. In questi anni gran parte della produzione è stata trasferita in Romania dove è già operativo uno stabilimento con 250 dipendenti, mentre un altro con 50 lavoratori opera in Croazia. «Un investimento fatto - afferma la Fiom - non per servire quei mercati, ma per produrre a basso costo per i mercati tradizionali».

CIG/2

**Nazareno Gabrielli****la fabbrica non riapre**

Doccia fredda sui 104 dipendenti della Nazareno Gabrielli di Tolentino. Il sindacato ha comunicato ieri agli operai che la proprietà, cioè la famiglia Castelli e la finanziaria Faber Factor, ha chiesto l'attuazione della cassa integrazione guadagni a partire dal 3 gennaio. Quindi alla ripresa dell'attività, dopo la pausa natalizia, il 10 gennaio nessuno si recherà al lavoro.

**EMERGENZA ASIA****AIUTIAMOLI ORA!**

**I DEMOCRATICI DI SINISTRA, L'UNITÀ E MOVIMONDO LANCIANO UNA CAMPAGNA NAZIONALE DI RACCOLTA FONDI PER LE POPOLAZIONI DI INDIA E SRI LANKA COLPITE DAL MAREMOTO**

Si può versare il proprio contributo tramite conto corrente postale o bancario. Specificare nella causale del versamento **Emergenza e ricostruzione Asia**

Conto corrente postale n. **84930007** intestato a **Movimondo Onlus** Via di Vigna Fabbri, 39 00179 Roma

Conto corrente bancario n. **500200** intestato a **Movimondo Onlus** c/o BANCA POPOLARE ETICA Abi: 05018 Cab: 03200 Cin: F

**l'Unità****movimondo**